

NOTE BREVI

LUSIANA – MONTE CORNO, GIARDINO ALPINO “DARIO BROGLIO”, RARA FLORA DEI MONTI DELL’ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI

SAMUELA DAL MASO*

* Via Giarette, 19 - 36020 Albettonne (Vicenza). E-mail: cerisella@inwind.it

RIASSUNTO

Nel presente articolo si dà notizia di alcune specie inserite nella Lista Rossa della regione Veneto presenti nel Giardino Botanico Alpino “Dario Broglio”- Conco Lusiana.

Abstract

In this contribution some updates on some species in the red-list of the Veneto region present in the “Dario Broglio” Alpine Botanical Garden are given.

INTRODUZIONE

Il Giardino Botanico Alpino “Dario Broglio” è situato su un versante adibito a pascolo del Monte Corno nella parte meridionale dell’Altopiano dei Sette Comuni, nel comune di Conco Lusiana. Si estende per circa 5000 m², tra 1300 e 1350 m s.l.m. con affioramenti rocciosi di “Rosso Ammonitico” e “Maiolica”). Nonostante la limitata estensione del Giardino, la particolare conformazione del territorio ha permesso di individuare diversi settori che richiamano i principali ambienti vegetazionali dell’Altopiano dei Sette Comuni. La flora presente in parte cresce spontaneamente in loco e in parte è stata introdotta e messa a dimora in aiuole e nei relativi ambienti vegetazionali. Le specie raccolte principalmente provengono dal territorio dell’Altopiano o da aree adiacenti delle Prealpi Venete.

La principale vocazione del Giardino è didattica-divulgativa ma aspira a dare un contributo anche alla tutela della flora mediante la conservazione in situ ed ex situ delle specie vegetali considerate a rischio e inserite nella Lista rossa regionale delle piante vascolari della Regione Veneto (BUFFA *et al.*, 2016). La visione che gli Orti Botanici non sono solo un luogo di raccolta ed esposizione di piante ma altresì uno strumento per tutelare le specie più a rischio conservandole anche fuori degli habitat naturali (PIGNATTI *et al.*, 2001) era presente fin dall’inizio in Dario Broglio, naturalista autodidatta, che nella realizzazione del giardino si è impegnato in modo particolare a dare una dimora a specie rare e non più segnalate nell’Altopiano di Asiago, andando alla loro ricerca nel territorio e in taluni casi ottenendole grazie alla donazione di altri Giardini Botanici. Va evidenziato che le località di provenienza e date di prima piantumazione di alcune specie, tra cui quelle citate in questo lavoro non sono note dal momento che Dario Broglio non ha lasciato indicazioni a riguardo.

Le specie riportate sono elencate alfabeticamente, per la nomenclatura e la descrizione si è fatto riferimento a PIGNATTI (1982), per lo status (BUFFA *et al.*, 2016) e il manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia (ERCOLE *et al.*, 2016).



Eryngium alpinum L.

Regina delle Alpi

Pianta erbacea perenne con sfumature violacee appartenente alla famiglia Apiaceae. Questa bella e rara pianta può raggiungere l’altezza di 70 cm, il fusto è eretto e robusto con striature longitudinali, le foglie basali hanno un lungo picciolo e la lamina ovale intera, ma con margine dentato-spinoso, mentre le cauline hanno progressivamente un picciolo più breve e lamina più piccola e divisa. I fiori sono riuniti in infiorescenze violaceo-ametistina portate al termine dei rami principali, i capolini unici cilindrici (1.5 x3 cm) con alla base grandi brattee disposte a raggio e sfrangiate in segmenti filiformi e spinulosi. La fioritura avviene nella tarda estate fra agosto e settembre.

È specie ad areale alpino-dinarico che vegeta in pascoli, cespuglieti subalpini e forre (altitudine 1500-2100 m) dalla Francia alla Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovia e Montenegro (ERCOLE *et al.*, 2016). In Italia è presente in Piemonte e Friuli Venezia Giulia. Nel Veneto era presente fino a qualche decennio fa, almeno, sul massiccio del Grappa, sui versanti di Alano e di Seren (BUFFA *et al.*, 2016).

La principale causa della rarità di questa pianta è la sua bellezza che ne ha fatto oggetto di una raccolta così indiscriminata da causare la scomparsa di intere popolazioni (PIGNATTI *et al.*, 2001) ma anche l'abbandono della montagna e il venir meno dello sfalcio ha un effetto negativo perché causa una riduzione dell'habitat (ERCOLE *et al.*, 2016).

Status: IUCN: Italia (2013) Minacciata (specie ad alto rischio di estinzione in natura) (ABELI *et al.*, 2013).² Nel Veneto (2016): Estinta a livello regionale (BUFFA *et al.*, 2016).



Geranium argenteum L.

Geranio argentino; Geranio argentato

Geranio alto fino a 15 cm facilmente riconoscibile per il colore argenteo delle foglie e dei sepal, dovuto alla presenza di fitti peli grigio-tomentosi. Specie perenne con foglie aventi piccioli lunghi 8-12 cm e lamina a contorno circolare (diametro 3-4 cm) profondamente divisa in segmenti tripartiti, rizoma legnoso da cui partono gli scapi eretti, generalmente privi di foglie. I vistosi fiori (2-3,5 cm di diametro) compaiono da giugno a settembre in gruppi di 2 o 3 all'apice di lunghi peduncoli, hanno 5 petali obovati ad apice bilobo di colore roseo-violetti con nervature più scure. È una specie subendemica delle Alpi che cresce su ghiaiosi e rupi di vetta (1600-2200 m) delle Alpi orientali e nelle catene limitrofe (Appennino Tosco-Emiliano, Slovenia e Delfinato) (ANSALDI *et al.*, 2008). Questa distribuzione disgiunta è dovuta alle glaciazioni del Quaternario che l'hanno costretta a migrare verso Sud colonizzando le Apuane e l'Appennino mentre nelle Alpi è riuscita a sopravvivere solo in ristrette stazioni-rifugio lasciate libere dalla copertura glaciale, dove oggi viene interpretato come relitto microtermico. (ANSALDI *et al.*, 2008). Nel Veneto è nota nel Baldo e nel Bellunese (ARGENTI *et al.*, 2019), men-

tre nel Vicentino non è più segnalata (CURTI & SCORTEGAGNA, 1992), in particolare nell'Altopiano dei Sette Comuni non sono confermate le segnalazioni sul Monte Portule e a Cima Dodici (SCORTEGAGNA, 2008).

Status: Veneto (2016): Vulnerabile (specie considerate a rischio di estinzione in natura), nel veronese Vulnerabile e nel bellunese EN: Minacciata (specie ad alto rischio di estinzione in natura BUFFA *et al.*, 2016).



Lilium carnolicum Bernh.

Giglio della Carniola

Pianta bulbosa perenne alta 30-50 cm con fusto eretto, picchettato di violetto e più ricco di foglie nella parte in basso. Le foglie sono prive di picciolo e hanno la lamina di forma lanceolato-lineare solcata da 7 nervi paralleli e con la base che avvolge parzialmente il fusto; la pagina superiore è lucida mentre quella inferiore presenta peli bianchi lungo le nervature. Fiore unico, raramente 2 o 3, portato da un peduncolo arcuato ed è formato da 6 tepali ellittici ricurvi all'indietro di colore intenso che varia dal giallo all'arancione con punteggiature scure di sopra, da cui pendolano 6 stami con antere aranciate di grandi dimensioni. La fioritura avviene da maggio a luglio e i vistosi fiori si possono ammirare raramente, in ambienti aridi, prati, margini di bosco, pendii rupestri, sempre su suolo calcareo, tra i 400 e i 1200 m. La diffusione infatti è limitata in alcuni territori delle Alpi sud-orientali ed in Italia è presente solo in Friuli Venezia Giulia e in Veneto. Nel territorio vicentino è presente sul Monte Summano (ARGENTI *et al.*, 2019) e nell'estremo lembo orientale dell'Altopiano dei Sette Comuni (RIGONI, 2004).

Status: Veneto (2016): Vulnerabile (specie considerate a rischio di estinzione in natura), Belluno e Treviso: Vulnerabile, Vicenza: Minacciata (specie ad alto rischio di estinzione in natura) (BUFFA *et al.*, 2016).

BIBLIOGRAFIA

- ABELI T., BLASI C., COGONI A., FENU G., FOGGI B., GARGANO D., GENNAI M., MAGRINI S., MONTAGNANI C., ORSENIGO S., PERUZZO L., RAIMONDO F. M., RIVERA S., ROSSI G., VENTURALLA G., WAGENSOMMER R., (2013). Lista Rossa della Flora Italiana. 1. Policy Species e altre specie minacciate. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Stamperia Romana, pp. 54.
- ANSALDI M., CORTOPASSI L., GARBARI F., (2008) - Ecologia della conservazione di popolamenti apuanoappenninici di *Geranium argenteum* L. *Atti Società Toscana di Scienze naturali, Memorie*, Serie B, 115: 25-31.
- ARGENTI C., MASIN R., PELLEGRINI B., PERAZZA G., PROSSER F., SCORTEGAGNA S., TASINAZZO S., (2019) — Flora del Veneto, 2 voll., Cierre Edizioni, Sommacampagna (Vr), pp.1728. BUFFA G., CARPENÈ B., CASAROTTO N., DA POZZO M., FILESI L., LASEN C., MARCUCCI R., MASIN R., PROSSER F., TASINAZZO S., VILLANI M., ZANATTA K., 2016. Lista rossa regionale delle piante vascolari, Regione Veneto, pp. 207.
- CURTI L. & SCORTEGAGNA S. (1992) - Erbario Vicentino un'antologia floristica. Divisione Editoriale Signum Verde - Limena/Padova per Banca Popolare Vicentina, pp. 243.
- ERCOLE S., GIACANELLI V., BACCHETTA G., FENU G., GENOVESI P. (eds.), (2016) - Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali. Serie Manuali e linee guida, 140/2016. ISPRA.
- PIGNATTI S., (1982) - Flora d'Italia. 2 voll., Edagricole, Bologna, pp. 6, 176
- PIGNATTI S., (1982) - Flora d'Italia. 3 voll., Edagricole, Bologna, pp. 363
- PIGNATTI S., MENEGONI P., GIACOMELLI V., (2001) - Liste rosse e blu della flora italiana, ANPA, Roma, pp. 24-25, 154-155.
- RIGONI P., (2004) - Piccolo documentario fotografico di alcuni fiori notevoli dell'Altopiano dei Sette Comuni. *Studi e Ricerche. Associazione Amici del Museo. Museo Civico "G. Zannato" Montecchio Maggiore (Vicenza)*, 11: 65-67.
- SCORTEGAGNA S., (2008) - Flora del settore veneto dell'Altopiano di Asiago (Prealpi orientali, provincia di Vicenza). *Natura Vicentina*, 12: 95-183.